

Si accede così alla parte absidale che presenta sul soffitto a cupola la gloria di santo Stefano affrescata dal milanese E. Praderio nel 1933. Sulla destra si apre l'accesso verso la sacrestia, mentre sulla sinistra vi è la porta del campanile. Ancora sulla parete di sinistra vi è il quadro dello Sposalizio della Vergine, di ottima fattura cinquecentesca. Dietro l'altare una statua di santo Stefano, tra due armadi per le reliquie dei santi.

"Nel 1697, sotto **don Domenico Defilippis**, si edificò l'altra cappella in onore della Madonna Assunta. Nel 1705, per ordine del vescovo mons. Visconti, furono sostituiti i cancelli in legno del presbiterio con le attuali balaustre in marmo rosso. Nel 1727, il parroco don Giovanni Battista Baronio, atterrato il piccolo campanile vecchio, innalzò l'attuale, solidissimo, con cantonali rettangolari di pietra viva. L'ultima aggiunta fu fatta nel 1850.

Nel 1748, il medesimo don Baronio, essendo apparse grandi screpolature nella volta del presbiterio, atterrò presbiterio coro e sacrestia, e innalzò il nuovo presbiterio col coro, ingrandendoli, e la sacrestia come la vediamo oggi.

Don Giovanni Antonio Decio nel **1771** sostituì i cancelli in legno delle due cappelle con le preziose balaustre di marmo odierne, e fece scavare, nella parte del coro, le due credenze attuali, per riporvi le reliquie dei santi. Nello stesso anno ordinò a Giacomo Marchese di Saltri (Alcesate -Milano) il magnifico altare maggiore di stile barocco che gli costò 68 zecchini. Per primo introdusse la devozione a s. Anna.

Nel 1850 ultima aggiunta al campanile; nel 1899 decorata la chiesa. Nel 1933 la chiesa fu restaurata e decorata di nuovo. Si affidò l'impresa alla rinomata ditta Emilio Praderio di Milano, che coll'opera dell'abile stuccatore Ern. Ponti, dei celebri affreschisti Luigi Cavallini e Leopoldo Carelli, dei valenti decoratori Ernesto Locardi e Antonio Origoni, la ridusse allo stato attuale, tutta splendente di stucchi, fregi e oro".

Una lunga scalinata in ciottoli rotondi parte da due rustici pilastri che ne formano quasi l'ingresso. In alto, la chiesina con la facciata liscia superiormente triangolare ed il piccolo pronao (di epoca molto posteriore) con le due colonnine doriche, lisce, in granito. Il campanile solido, in pietra viva, con cantonali rettangolari, fu costruito nella prima metà del 1700 in sostituzione del vecchio.

Nell'interno la volta rettangolare ha affreschi settecenteschi (Prudenza - Giustizia - Fortezza e Temperanza) misti ad altri moderni del Cavallini e Carelli. Il fonte battesimale, a sinistra dell'entrata, è in marmo bianco di forma ovale, con la vasca a leggere scanalature. L'unico piede, rotondo, a base rettangolare, è di bella fattura, anch'esso leggermente lavorato.

Chiude il vaso per l'acqua lustrale uno stipo ottagonale in legno scuro, sormontato dalla croce. Pannelli laterali rettangolari si alternano ad altri, pur rettangolari ma formanti due quadrati sovrapposti. Sono scolpiti a rilievo con nobile disegno a volute. Tutto l'insieme ci ricorda molto approssimativamente l'opera del Bramante. Dei due confessionali in noce, l'uno è intorno al 1600, a lati rettangolari asimmetrici e rosoni rettangolari scolpiti.

L'altro, del **1700**, con intarsi chiari (maggolino) nel pannello anteriore e nello smusso degli angoli. Nel muro, dietro l'altar maggiore, sono due credenze in legno a vernici policrome e simil-bronzo, contenenti reliquiari in rame argentato e legno argentato e dorato. Fu precisamente nel 1771 che esse furono poste nel coro, mentre si provvedeva al bell'altare maggiore a marmi policromi con, nel mezzo, un medaglione scolpito, in marmo bianco, raffigurante il martirio di **santo Stefano**.

Sia la parte superiore dell'altare, sia la inferiore, che ha applicazioni di foglie sulle ampie volute, sono di nobilissimo, elegante, ardito disegno. Belle, sempre in stile barocco e degli stessi marmi, le due balaustre degli altari laterali a colonne quadrangolari.

Liscio, ma simile agli sportelli dei reliquiari, il pulpito, probabilmente di epoca un poco posteriore. La sacrestia, piccola e chiara, è nella maggior parte occupata da un grande mobile barocco dalla parte centrale a cassetti intarsiati e gli altissimi stipi laterali a pannelli scolpiti. Altri pannelli ai lati inferiori.

La parte superiore centrale è a grande cornice sagomata, di fattura e, verosimilmente, epoca diversa. Nota

di oro e di colore nel broccato settecentesco di un piviale. Broccatello ai lati dell'altar maggiore e bei candelabri barocco, in ottone fuso, a base triangolare, completano l'artistica dotazione.

[Quadro] È una tela di metri 1,15 x 1,50, raffigurante lo "Sposalizio della Vergine". Sebbene alcuni abbiano creduto riconoscere, specie nella testa del sacerdote, addirittura la mano del Luini (1532), più facilmente il lavoro può attribuirsi al Cresspi (1590 - 1630) od a qualche suo valente allievo. La figura migliore è indubbiamente quella del sacerdote, ma solo nella testa sormontata dalla mitra. La lunga barba fluente, lo sguardo umile e dolce, l'impasto del colore e la tonalità calda dell'insieme sono qui veramente notevoli. La parte inferiore della figura, invece, è tozza e rigida. In linea, diciamo così, di valore, segue il san Giuseppe visto quasi di profilo; anche qui la parte migliore è costituita dalla testa, per quanto si sia forse esageratamente accentuato il carattere di semplice, rozza umiltà del soggetto. A destra, in posizione di tre quarti ed in maggiore luce delle altre figure, è la Madonna: il viso roseo, la mano destra elegantemente modellata ricorderebbe, invece, le madonnine del Luini se trovassimo nell'immagine un maggiore senso mistico. La figura totale, per quanto la meglio proporzionata, ha durezza nel drappeggio delle vesti. Tuttavia l'insieme della tela ci avvince per l'espressione dei soggetti, per la tonalità calda, per l'insieme gradevole.